

Giovedì, feria propria dell'Ottava di Natale (Anno B)

Lectio: 1 Giovanni 3, 7 -10

Giovanni 1, 35 - 42

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente, il Salvatore che è venuto come luce nuova per la redenzione del mondo sorga per rinnovare sempre i nostri cuori.

2) Lettura: 1 Giovanni 3, 7 -10

Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli [Gesù] è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.

Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama suo fratello.

3) Commento⁹ su 1 Giovanni 3, 7 -10

● "Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello." (1Gv 3,10) - Come vivere questa Parola?

In due sole righe il testo sacro ci presenta i cardini di una vita pienamente umana e cristiana: la giustizia e la carità intese come un prendersi cura del prossimo. È confortante che la Parola di Dio, in questi giorni di inizio d'anno, ci ponga davanti al nostro sguardo interiore queste due virtù. Sono infatti fondamentali, perché l'ordito della nostra vita sia all'insegna della giustizia e dell'amore. Sono due virtù umano - cristiane che se ne vanno, per così dire, a braccetto. La giustizia infatti, senza la carità, può distruggere la vita di una persona; la carità senza giustizia è qualcosa di inautentico che "buggera" tanto il soggetto (l'uomo giusto) quanto l'oggetto (la persona da amare) Signore, aiutami a coniugare sempre giustizia e carità con cuore semplice, illuminato dalla tua grazia.

Ecco la voce di uno storico e giornalista francese Federico Ozanam: La giustizia senza la carità s'impetrisce; e la carità senza la giustizia s'impetrisce.

● Giovanni afferma con forza che l'unico comandamento ha due facce: la fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio, e l'amore reciproco. La dimensione verticale e quella orizzontale, che sintetizzano lo statuto dell'essere cristiani. Perciò «chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato». Con tale affermazione l'autore cerca di spiegare che cos'è la comunione con Dio: è intimità, è reciprocità. È il dimorare in Dio ed essere sua dimora. La seconda parte del brano racchiude un intento polemico e nello stesso tempo chiarificatore, ponendo l'accento sulla contrapposizione tra lo Spirito di Dio e quello dell'anticristo. Giovanni si rivolge ai suoi interlocutori chiamandoli ancora "carissimi", e fa loro due pressanti esortazioni: "non lasciatevi incantare da ogni spirito" e "non date credito ai falsi profeti", perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. Ed ecco, allora, che si manifesta la necessità del discernimento. Occorre vagliare l'esperienza spirituale, perché a volte possono nascondersi degli inganni. Nella storia della salvezza, infatti, compaiono anche i falsi profeti, ispirati dall'anticristo, di cui sono l'incarnazione, e non dal Signore. In questo caso si tratta degli eretici, ma già nell'Antico Testamento esisteva il problema di distinguere tra vera e falsa profezia. Geremia, ad esempio, ammoniva: «Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: "Pace, pace!", ma pace non c'è» (Ger 8,11). Gesù stesso mette in guardia «dai falsi profeti che vengono a voi in vesti di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi?» (Mt 7,15-16). Paolo invece esorta Timoteo a custodire il deposito della

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Patrizia Gasponi in www.ereg.audio.org

sana dottrina (1 Tm 6,20). Nonostante le continue rassicurazioni in tutto il Nuovo Testamento della presenza dello Spirito di Dio nella comunità dei credenti, è chiaro come Egli non agisca in modo miracolistico. La sua presenza esige il discernimento, ed ecco perché Giovanni chiede di riflettere sullo Spirito della verità e lo spirito dell'inganno. Quest'ultimo è sempre causa di confusione, è divisivo, produce frattura. Lo spirito perverso che proviene dall'anticristo opera nei falsi profeti i quali, pur non essendo concordi tra loro se non nell'avversione totale allo Spirito di verità, possono apparire così seducenti da abbagliare i credenti. Giovanni indica allora tre criteri per un corretto discernimento: il primo è la retta professione di fede nell'incarnazione di Cristo: Gesù è vero uomo e vero Dio. È solo grazie all'ingresso di Dio nella storia, attraverso la carne di Cristo, che gli uomini hanno ricevuto la salvezza. Il secondo criterio è la valutazione dello spirito del mondo: tutti quegli atteggiamenti che allontanano dal cuore del Vangelo e si dimenticano della croce di Cristo in nome di un consenso facile e di una vuota apparenza. Il terzo consiste nell'ascolto dell'apostolo. Giovanni afferma: «Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta». Egli invita all'ascolto del gruppo autorevole dei testimoni di Cristo, che sta all'origine della comunità. I falsi profeti non tengono conto dell'autorità apostolica né della comunità. Dio si manifesta anche nella voce e nelle azioni dell'autorità apostolica e dei fratelli e delle sorelle con cui si vive quotidianamente.

4) Lettura: dal Vangelo di Giovanni 1, 35 - 42

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 1, 35 - 42

● Giovanni ci dà un esempio del “discepolo modello”. Nel vangelo di oggi si parla di vocazione, di Dio che ci chiama a sé. Il primo passo consiste nel sentire la voce di Gesù; qualcuno ce lo indica: “Ecco l'agnello di Dio!”. E, come i due discepoli, cominciamo a seguirlo. Poi Gesù si volta verso di noi e ci chiede: “Che cercate?”. In risposta dobbiamo dire: “Dove abiti?”.

Ricordiamoci delle parole di sant'Agostino e ripetiamole: “I nostri cuori sono inquieti fino a che non riposano in te”.

All'inizio della nostra vita di discepoli, Gesù ci fa questo invito: “Venite e vedrete”.

In molte pagine dell'Antico Testamento è ricordato l'invito del Signore a tornare a lui, ad abbandonare le cattive abitudini e a volgersi di nuovo a lui. Dio desidera il ritorno dei suoi figli ribelli.

In seguito, nella pienezza dei tempi, nel mistero dell'Incarnazione, Dio ci chiama di nuovo, con parole semplici perché possiamo comprendere: “Vieni!”. Seguendo Gesù e diventando suoi discepoli ci incamminiamo verso una meta, diamo un senso alla nostra vita terrena: il fine ultimo è unirsi a Dio e restare con lui per l'eternità. Pregando al Getsemani Gesù dice: “Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo” (Gv 17,24).

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "che cercate?". Gli risposero: "Rabbi (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.» (Gv. 1, 38-39) - Come vivere questa Parola?

Per la prima volta, nel Vangelo di Giovanni, Gesù parla e rivolge una domanda: "Chi cercate?" Il Maestro non si impone con comandi o leggi, cerca in chi lo segue una risposta. È un interrogativo che ancora oggi e pure da noi desidera una parola, un rimando. Ma invece di una risposta risuona, nel tempo e ancora nell'oggi, un interrogativo: "Rabbi, dove abiti?". È evidente il bisogno di conoscere l'identità di quell'uomo misterioso che ha già fatto segni straordinari. La casa è il luogo dove ognuno mostra se stesso nella trasparenza delle relazioni e degli affetti. Dove abiti? Significa Chi sei? L'invito del Maestro è totalizzante. Ci vuole a casa sua. Ama stare con noi. A rivelarsi a noi nella sua intimità. "e quel giorno dimorarono presso di lui".

È la gioia piena del farsi l'uno casa per l'altro. Il Signore ci conceda la grazia di stare con lui durante le nostre giornate.

Ecco la voce di un teologo Raimon Panikkar: "Tacere. Qui è di casa la contemplazione."

- «Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù». (GV 1, 40-42) - Come vivere questa Parola?

Una delle primissime cose che san Giovanni descrive nel suo Vangelo è la reazione di alcuni alle parole, alla presenza di Gesù. Agli albori della sua manifestazione, Gesù attira immediatamente la simpatia di diversi giovani, tipo Andrea, che con un suo amico ha seguito Gesù fino a casa sua. Sarà quella per Andrea un'esperienza indimenticabile. Immediatamente la sua percezione è che quel Gesù sia il Messia, quello tanto atteso. Va da suo fratello e gli racconta l'incontro. Pietro arriva da Gesù per questa mediazione. Gliel'ha già preparata il fratello la strada. Gli ha già messo la pulce nell'orecchio che quello è il Messia e per Pietro è così immediata adesione. La loro vita cambia. Lasciano le loro abituali occupazioni e si dedicano all'ascolto di questa persona, lo seguono dove va e condividono con lui una missione che via via si fa più intensa, organizzata ed esplicita. Nonostante fossero adulti, già definiti nel loro lavoro e nelle loro relazioni, la conoscenza di Gesù ridisegna la loro esistenza a partire da una chiamata, da un invito nuovo.

Signore, anche noi siamo già ben definiti, anche in tratti che crediamo siano la nostra vocazione. Vieni e fatti conoscere, scardina le nostre certezze e permetti che anche la nostra esistenza faccia spazio alla tua chiamata e si rimodelli sulla tua voce, così che i tuoi desideri siano i nostri e le nostre realizzazioni siano la tua volontà.

Ecco la voce di uno teologo (dal sito www.vocazione.org): Ma cos'è la vocazione? Il Signore non ci chiama a fare delle cose, ma ci chiama a stare con Lui, ad "essere" come Lui. Per questo motivo un compito importante nel cammino vocazionale, nel discernimento, è quello di conoscere Gesù Cristo. Per alcuni è la meta ambita dopo aver percorso, a volte, cammini tortuosi ed in salita. Per altri è un dono ricevuto da sempre senza difficoltà e complicazioni: naturalmente. Per tutti dovrebbe essere il compito più importante della propria vita.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la santa Chiesa: fedele allo stile povero e semplice di Gesù, proclamiamo a tutti che il regno di Dio è in mezzo a noi. Preghiamo?
- Per i fedeli di ogni religione: il Verbo di Dio, luce che illumina ogni uomo, riscaldi i cuori e susciti gesti a favore della pace e della salvaguardia del creato. Preghiamo?
- Per gli sposi cristiani: dal Natale di Cristo traggano ispirazione per accogliersi a vicenda e servirsi con onore e amore. Preghiamo?
- Per coloro che soffrono: nella malattia e in ogni forma di dolore divengano, con la grazia e la consolazione di Dio, testimoni fecondi di pazienza e di fede. Preghiamo?
- Per noi che celebriamo questa Eucaristia: il Signore ci conceda una più intensa comunione con lui e una compassione autentica verso i poveri. Preghiamo?

7) Preghiera: Salmo 97
Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne.*

*Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*